

L'auspicio alla presentazione della ricerca Civicum su costi, qualità e efficienza delle società di sp

Utility, liberalizzazioni senza sconti

Anche l'acqua nel ddl Lanzillotta. Acea prima per redditività

DI FRANCESCO CERISANO

«I servizi pubblici locali devono essere liberalizzati tutti, acqua compresa. Le società quotate che gestiscono servizi idrici presentano infatti margini di efficienza e indici di redditività superiori rispetto a quelle in mano pubblica». Un appello, nemmeno tanto velato, al ministro degli affari regionali, Linda Lanzillotta, perché il disegno di legge sulle liberalizzazioni delle utility sia esteso anche all'acqua, è giunto da Milano dove è stata presentata la ricerca 2007 su «costi, qualità e efficienza delle società controllate dai maggiori comuni italiani», realizzata dall'Ufficio studi di Mediobanca per la Fondazione Civicum.

A chiamare in causa il ministro (che pochi giorni fa ha portato a casa l'accordo con la maggioranza, ricucendo lo strappo apertosi con la sinistra radicale, proprio sulla delicata questione della privatizzazione dei servizi idrici, si veda *ItaliaOggi* del 18/1/2007) è stato Maurizio Chiarini, amministratore delegato di Hera spa. Per il numero uno della multiutility bolognese «mantenere in ma-



no pubblica la gestione del servizio idrico, come pensa di fare il ministro Lanzillotta, non è la migliore delle idee». Ancora più critico il condirettore generale di Federutility (la federazione delle imprese energetiche e idriche), **Giorgio Soldadino**, secondo il quale «non ci sono ragioni né di carattere industriale, né di ordine tecnico per escludere l'acqua dalle liberalizzazioni». «Tutti i servizi pubblici locali, nessuno escluso, devono essere liberalizzati», ha detto Soldadino nel corso della tavola rotonda che ha seguito la presentazione della ricerca, «altrimenti potrebbe sorgere il ragionevole dubbio che lo stato le

aperture al mercato le voglia per gli altri, ma non per sé». **I risultati della ricerca.** La ricerca, illustrata da **Gabriele Barbaresco** e **Fulvio Coltorti** dell'Ufficio studi di Mediobanca, assegna a Acea Roma e Hera Bologna la palma d'oro della gestione operativa più redditizia. La multiutility romana nel triennio 2003-2005 ha fatto segnare costi unitari pari al 70,5% dei ricavi, seguita da quella bolognese che ha chiuso a quota 72,8%. La gestione meno redditizia è invece quella dell'Arin di Napoli in cui i costi rappresentano il 98,1% dei ricavi. E sempre restando al sud, anche l'Acquedotto pugliese esce un po'

malconco dalla ricerca di Mediobanca (che ha preso in considerazione 32 società, 22 delle quali controllate dai maggiori comuni italiani ndr). Alla società dell'ad Renato Scognamiglio va infatti il primato nella classifica della dispersione idrica (acqua immessa in rete e non fatturata) che nel 2005 è stata pari al 49,1% (contro l'11,2% di MM Milano). L'Acquedotto pugliese fa segnare anche la tariffa media più elevata: 1,41 euro per metro cubo, il doppio della tariffa più bassa (73 centesimi di euro per metro cubo) applicata da Cap Milano (che opera nelle province di Milano, città esclusa, Pavia e Lodi). Sul fronte energetico

Asm Brescia è la società con i migliori indici di continuità nella fornitura di energia elettrica (solo 11 minuti di interruzioni medie per cliente nel 2005), mentre le situazioni peggiori si sono registrate a Roma e Napoli (rispettivamente 60 e 68 minuti). Passando al trasporto locale, Atm Milano e Brescia mobilità sono le società più virtuose: assorbono minori quantitativi di fondi pubblici (13,7 e 17,7 euro per ogni 1000 posti/km), coprendo al contempo i propri costi con ricavi da traffico e servizi (53% e 54%). La maglia nera va, invece, al sistema napoletano dei trasporti (Ctp, Anm e Metronapoli) che assorbe il triplo di quanto ricevuto da Milano e Brescia, coprendo solo una minima parte dei costi con i ricavi dal mercato (18%). «Bisogna diffondere in Italia una cultura della trasparenza, in particolare nei settori non aperti alla concorrenza, come quello delle utility», ha affermato **Federico Sassoli de Bianchi**, presidente di Civicum. «La ricerca vuole essere uno strumento utile per i cittadini, ma anche per i comuni e le imprese, che possono affinare la qualità dei servizi». (riproduzione riservata)